

MENSILE INDIPENDENTE AMATORIALE FONDATO NEL 2005



il **Giornalino** di **Siliqua**



ANNO X - N. 6

APRILE 2016

Direttore Responsabile **Roberto Collu** - Editore **Ed. Pittoresche di Luca Sida**
Redazione ☎ **331 6021273** ✉ **roberto.collu@alice.it** Sito web **www.comune.siliqua.ca.it**

Folla di fedeli a Sant'Anna per celebrare la festività religiosa **Si rinnova il rito della domenica delle Palme**

■ **SI È SVOLTA** domenica 20 marzo 2016, alle 10,45, la benedizione delle Palme. Dopo la messa in parrocchia celebrata dal parroco don **Davide Cannella**, un corteo religioso ha percorso alcune vie del paese; circa quattrocento fedeli si sono quindi radunati in piazza Sant'Anna, dove c'è stata la liturgia con la benedizione delle palme e degli ulivi. Poi, la messa nell'omonima chiesa. La Domenica delle Palme è una festività osservata dai Cattolici, ma anche da Ortodossi e Protestanti. Con essa ha inizio la Settimana Santa, nella quale

vengono ricordati e celebrati gli ultimi giorni di vita terrena di Gesù, le sue sofferenze, i processi, la salita al Calvario, la crocifissione, morte e sepoltura e, infine, la sua Risurrezione.

LA DOMENICA delle Palme, giunge a conclusione della Quaresima, iniziata con il Mercoledì delle Ceneri che ha preparato la comunità ai drammatici eventi che precedono la Risurrezione del Cristo. In questo giorno la Chiesa ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, osannato dalla folla che lo salutava agitan-

do rami di palma, simbolo di trionfo e acclamazione. Un episodio d'importanza straordinaria: Gesù è infatti in quel momento riconosciuto, proclamato Messia e acclamato come il Cristo. Ai rami delle piante benedette vengono da allora attribuite virtù magiche e miracolose, capaci di allontanare gli incantesimi e gli spiriti maligni. Equivalente della palma è il più diffuso ulivo, da sempre simbolo di pace. ■

ROBY COLLU



I PUNTI DOVE POTETE TROVARE IL GIORNALINO DI SILIQUA

■ Il Giornalino Di Siliqua, nel formato cartaceo, è reperibile nei seguenti esercizi commerciali di Siliqua: Tabaccheria di Roberto Devino, Cartolibreria di Katia Orru', Cartolibreria di Frongia Gabriella, Enoteca e surgelati di Fabrizio Pitzianti, Frutta e verdura di Simona Melis ■

IL PRESENTE giornalino è un **mensile** indipendente realizzato a livello amatoriale.

La testata è regolarmente registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n° 19/07 del 16/07/2007.

Qualsiasi inesattezza, suggerimento, o cosa ritenuta lesiva deve essere segnalata tempestivamente alla nostra **Redazione: Tel. 331/6021273**
E.mail: roberto.collu@alice.it.

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute sul Giornalino di Siliqua, ma deve citarne la fonte.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Roby Collu, Gino Iannello, Anna Rita

Cardia, Giuliana Mallei, Matteo Cabras, Michele Corona, Marta Melis, Alice Deidda, Anna Bruna Muru, Grazia Secci, Ettore Massa, Marco Piras.

Grafica e impaginazione a cura di: Roby Collu
Foto: Archivio de "Il Giornalino di Siliqua".

Tiratura: 350 copie.

Stampe: Stampato il 22 marzo 2016, presso la copisteria Eurocopy, via Carbonazzi - Cagliari.

LE SPESE di questo numero riguardanti: stampe in copisteria, stampe in proprio (carta e toner), piegatura, pinzatura, distribuzione, locandine a colori, tassa annuale all'Ordine dei Giornalisti, etc. sono state sostenute con le offerte dei lettori (vedi elenco a pagina 13).

IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

■ **E' INIZIATO** l'8 dicembre scorso e si concluderà il 20 novembre 2016. La data dell'inizio non è stata scelta a caso: l'8 dicembre ricorreva, infatti il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Prima di tale data, come segno della vicinanza della Chiesa universale alla Repubblica Centrafricana, colpita dalle violenze della guerra civile, Papa Francesco, lo scorso 29 novembre, ha aperto la Porta Santa della cattedrale di Bangui. Il Giubileo, comunemente viene detto "Anno Santo" non solo perché inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. Il Giubileo può essere "ordinario", se legato a scadenze prestabilite, "straordinario", se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Nella religione cristiana, la misericordia è una virtù morale che si concretizza, appunto, nelle opere di misericordia: atti di bontà, di carità verso chi soffre. Le opere di misericordia sono quattordici si dividono in due gruppi: opere spirituali e opere corporali. Quelle spirituali sono: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pa-

zientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Le opere di misericordia corporali sono azioni "pratiche": dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assettati, vestire gli ignudi, ospitare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. Dare da bere agli assettati ci deve far riflettere sull'uso quotidiano che facciamo dell'acqua, ma anche



che i nostri acquisti hanno ripercussioni in altre parti del mondo, dove la produzione senza regole di merci inquina e lascia senza acqua potabile milioni di persone, creando in molti casi nuove guerre.

DARE DA MANGIARE agli affamati: nei Paesi occidentali non ci sono persone che muoiono di fame per strada, ma sono comunque tante le persone che si rivolgono alla Caritas o al banco alimentare per procurarsi del cibo. Vestire gli ignudi nella so-

cietà dell'abbondanza può sembrare di secondaria importanza, eppure anche per quest'opera possiamo riflettere attraverso due sguardi. Uno rivolto alla situazione attorno a noi, dove la moda low cost proposta da molti gruppi internazionali ci crea un continuo senso di insoddisfazione e quindi ci spinge a fare nuovi acquisti. Un secondo sguardo deve essere orientato lontano da casa, dove avviene la produzione dei vestiti, spesso attraverso lo sfruttamento di persone, anche in tenera età, e provocando situazioni devastanti per l'ambiente. Insegnare agli ignoranti può essere "applicata" sia nei Paesi in via di sviluppo, dove il tasso di alfabetizzazione è molto basso, anche se in continua crescita grazie all'impegno di molte associazioni e missionari, ma anche al mondo occidentale, dove i tassi di alfabetizzazione sono alti, ma in una società spinta all'individualismo e alla competizione c'è un grande bisogno di insegnare i principi di fratellanza e condivisione. Queste riflessioni possono essere applicate a tutte le opere di misericordia ■

ANNA BRUNA MURU

■ CIMITERO DI SILIQUA, ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDI: Chiuso - **MARTEDI:** dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00 - **MERCOLEDI:** dalle 8,00 alle 12,00 - **GIOVEDI:** dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00 - **VENERDI:** dalle 8,00 alle 12,00 - **SABATO:** Chiuso - **DOMENICA:** dalle 8,00 alle 12,00.

Intervista a Isacco Fanni

FORZE FRESCHE E CAPACI PER IL COMUNE

■ **ISACCO FANNI**, siliquese, studente universitario, segretario della sezione del Pd di Siliqua, è il nuovo segretario provinciale dei giovani democratici del Pd. I problemi dei giovani saranno al centro della sua azione politica. Per il comune di Siliqua il Pd auspica un'amministrazione giovane e capace.

Isacco, quando e perché hai deciso di occuparti di politica attiva?

«A casa ho respirato politica sin da bambino. Mio nonno, gli zii e le zie discutevano sempre da diversi punti di vista dei problemi della società e del paese. Così nel 2007 quando alcuni amici mi chiesero se volessi partecipare ad una riunione per la costituzione del nuovo circolo del PD a Siliqua, ci andai per curiosità ma con una certa naturalezza. Subito fui affascinato dalla novità del PD: un partito che sceglie i suoi dirigenti con le primarie e da allora non mi sono mai pentito di quella scelta».

Cosa vorresti dire ai giovani che disdegnano la politica?

«Purtroppo, la politica non si è sempre occupata dei giovani, penso ai problemi dell'occupazione giovanile o a quelli del diritto allo studio. Sono convinto che proprio per questo ci si debba impegnare di più e non delegare ad altri il nostro futuro, ma esserne noi i protagonisti, la politica è anche questo: partecipare e decidere».

Cosa comporta il tuo nuovo incarico?

«Nel mio nuovo incarico mi occuperò di portare il tema della formazione, del lavoro,

dell'ambiente, della solidarietà all'interno delle istituzioni per proporre non soltanto temi ma anche possibili soluzioni. Per esempio nei prossimi giorni manifesteremo perché nella finanziaria della Regione siano istituite nuove mille borse di studio per i ragazzi capaci e meritevoli che rischiano di non poter studiare a causa delle deboli condizioni economiche delle loro famiglie».

Cosa pensi del fatto che la gente pretende risposte concrete alla soluzione dei problemi?



«Credo sia giusto, la politica da quella locale a quella nazionale deve dare risposte, altrimenti non è politica, il senso più alto di fare politica per una comunità è quello di rispondere ai problemi quotidiani dei cittadini e sapersi confrontare con loro».

A Siliqua, fra un anno si vota per le comunali, quale è la strategia del Pd?

«La strategia è quella che metteremo in campo nel 2012. Noi cerchiamo di coinvolgere i cittadini nella costruzione di un programma condiviso. L'abbiamo

fatto cinque anni fa con incontri tematici e un questionario per chiedere alla popolazione di interagire con noi per la costruzione del nostro programma. La strada è quella, anche questa volta: condividere delle scelte e attorno ad esse trovare persone disponibili, serie, preparate, di specchiata onestà pronte a sacrificare il proprio tempo a favore degli altri per il bene della comunità».

Cosa risponde il partito agli elettori che auspicano un rinnovo radicale al vertice del Comune?

«Come la volta scorsa, ce la metteremo tutta. Nel 2012 abbiamo proposto un programma e una lista di giovani che con spirito di dedizione e passione voleva occuparsi della propria comunità. E' andata male per poche decine di voti ma pazienza: è la democrazia. Stavolta, anche in ragione della poco brillante azione della Giunta di Andrea Busia, pensiamo di poter avere la fiducia dei cittadini e cambiare le cose a Siliqua. Con il rispetto per le persone che hanno amministrato, ma con onestà possiamo dire che i risultati di questa amministrazione sono davvero deludenti. Una amministrazione ordinaria senza slanci, senza idee, senza fatti. Invece, i tanti problemi di Siliqua meritano forze fresche e persone nuove capaci di affrontarli. Noi ci saremo».

■

GINO IANNELLO

. NUMERI UTILI

VOLONTARIATO SAN MARCO: 0781-73999 o 118 – GUARDIA MEDICA: 0781-73873 – ABBANOIA: 070-935781 - POLIAMBULATORIO: 0781-73433 – CORPO FORESTALE: 0781-73750 – CARABINIERI: 0781-73822 - MUNICIPIO: 0781-78011 – NETTEZZA URBANA: 800 584268 – CENTRO PAN: 0781-73059.

Recupero aree degradate

PRESENTATO IL PROGETTO "IL CASTELLO E IL SUO FIUME"

■ **NEGLI ANNI OTTANTA**, il materiale prelevato a ridosso del Castello Acquafredda per la costruzione della diga di Medau Zirimilis aveva lasciato una vasta superficie di campagna, priva di vegetazione, una specie di cava; dopo il prelievo della terra la zona rimase alquanto degradata. Adesso si pensa e si progetta di riparare a quel danno per dare un nuovo volto a quella zona dominata dal Castello. L'Amministrazione comunale di Siliqua, utilizzando il bando regionale "Baddhe", ha interpellato un gruppo di professionisti con a capo il dott. architetto **Marco Concas**, conferendo loro l'incarico di preparare un progetto per il recupero ambientale della zona a ridosso del Castello. Il progetto Baddhe prevede, infatti, interventi di recupero e di riqualificazione paesaggistica di aree degradate.

DEL PROGETTO si è parlato venerdì 26 febbraio al Montegratico nel corso di un convegno promosso dal Comune di Siliqua. Vi hanno partecipato alcune associazioni locali quali Pro Loco, la Cooperativa Antarias, l'associazione Terza Età, qualche imprenditore, il sindaco, **Andrea Busia**, e alcuni consiglieri comunali. Il progetto preliminare, denominato "Il Castello e il suo fiume" propone la riqualificazione con una rinaturalizzazione dell'area contribuendo a valorizzare il contesto del monumento naturale del Domo Andesitico di Acquafredda. L'intervento proposto risulta perfettamente coerente con gli

indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. "Si tratta di intervenire nel vecchio alveo del rio Casteddu degradato a causa dello sfruttamento derivante dall'utilizzo a cava di inerti per la realizzazione della diga Medau Zirimilis.

L'INTERVENTO MIRA a vari obiettivi, in primo luogo il recupero del sistema fluviale e del paesaggio originario, il ripristino dell'habitat naturale con reintroduzione di specie floristiche e



faunistiche non più presenti, eliminazione del degrado ai piedi del Domo andesitico di Acquafredda, creazione di un luogo di richiamo turistico abbinato al monumento naturale, creazione delle condizioni per un ritorno positivo socio-culturale nonché economico e fornire opportunità per interventi imprenditoriali in parte nuovi e in parte potenziando quanto già presente nel territorio. L'operazione consiste nel deviare parte della portata idrica del rio Casteddu all'altezza del ponte sulla strada vicinale con un andamento sinuoso di sezioni e profondità variabili, con pendenze e velocità dell'acqua variabili per ottenere tratti con moto dell'acqua turbolento ed altri con moto la-

minato. Il tutto serve per riproporre una situazione il più possibile fedele a quella originaria prima degli interventi di deturpazione. Il progetto prevede due laghetti di dimensioni importanti ed altri due di dimensioni ridotte, tutti collegati e alimentati con acqua corrente.

SI REALIZZERÀ il punto di presa tramite una traversa in corrispondenza della prima briglia a valle del ponte collegata ad un sistema di regolazione della portata e quello di ri-immissione a valle del guado sulla strada vicinale isca su casteddu.

Completterà l'intervento la fase di piantumazione di essenze autoctone sia nuove che recuperate durante i movimenti terra e la realizzazione di aree di sosta

e osservazione dotate di panchine, cestini gettacarte e cartellonistica informativa e indicativa". Nel convegno del Montegratico si è puntualizzato anche il fine di tutto l'intervento proposto oltre al recupero ambientale della ex cava: la creazione di un luogo che sia capace di generare e stimolare attività sociali, culturali e ricreative con soluzioni ecocompatibili e naturalistiche innalzando il livello qualitativo di tutta la zona e di tutte le realtà esistenti e future". ■

(Testo elaborato dalla visione del progetto "Il Castello e il suo fiume")

GINO IANNELLO



**LA REDAZIONE DEL
GIORNALINO DI SILIQUA
AUGURA AI LETTORI
BUONA PASQUA!**



L'ARTE DI ARRANGIARSI: LA LAVORAZIONE DELLE PALME

■ **ECCO LA STORIA** di due giovani di Siliqua: **Maurizio Pinna** (nella foto a sinistra) e **Massimo Fadda** (a destra) che di fronte alla crisi occupazionale che ha colpito in particolar modo il loro paese e l'intera Isola, vanno avanti svolgendo lavori occasionali. Consapevoli che il posto fisso è ormai un'utopia, non si scoraggiano. Si rimboccano le maniche e si dedicano ai lavori occasionali per poter campare onestamente. Di lasciare il loro paese per cercare lavoro altrove non ci pensano proprio, in quanto sono molto legati al loro paese. Anzi, sfruttano proprio i prodotti che il territorio è in grado di offrire per tirare avanti. **Maurizio Pinna**, 42 enne, è originario di Guspini, si è sposato con una siliquese e da oltre vent'anni si è stabilito a

Siliqua. Non avendo un lavoro fisso, cerca di darsi da fare svolgendo lavori occasionali. In genere lavora nel settore edile



come intonachino. Ma quando questo scarseggia, aiuta il suocero in pizzeria. Oppure, come sta facendo in questo periodo prepara e vende le palme intrecciate. In genere, con un suo amico riesce a preparare in una

settimana circa 800 palme. Domenica mattina saranno in piazza Sant'Anna, dove si svolgerà la benedizione delle palme, dove sperano di riuscire a venderle tutte. In genere, quelle che non vendono le regalano. Anche **Massimo Fadda**, 28enne, amico e "socio" di Maurizio, in mancanza di un lavoro stabile si dà un gran da fare con l'arte di arrangiarsi. Anche lui principalmente svolge il lavoro di intonachino, ma quando questo viene a mancare si dedica ad altri lavoretti, sfruttando le risorse che la nostra campagna è in grado di offrire: lumache, cardi selvatici, funghi, asparagi e in questo periodo la preparazione delle palme intrecciate ■

ROBY COLLU

A MAGGIO DELL'89 NACQUE IL CAGLIARI CLUB CASTELLO SILIQUA

■ **ANCHE SILIQUA** ha avuto il suo Cagliari Club, fu fondato nel 1989. Cagliari club "Castello Siliqua". Il Cagliari club siliquese, fu fondato nel 1989 con la seguente denominazione: "Cagliari Club Castello Siliqua". Il Direttivo era composto da: Franco Viridis (presidente e fondatore dell'associazione), Silvano Pintus (vice-presidente), Ottavio Tinti (cassiere), Roby Collu (segretario), Adriana Scanu, Elvio Farris, Franca Ghiani, Valerio Pilliu, Luisella Melis, Valter Podda, Silvestro Laconi (consiglieri). La sede era prima in via Grazia Deledda e successivamente in via Cixerri. All'inaugurazione del Cagliari club, che si svolse nel mese di maggio del 1989, presero parte l'allenatore Claudio Ranieri ed i giocatori Aldo Firicano, Gianluca Festa, Luciano De Paola e Massimiliano Cappioli. La cerimonia si era tenuta nel ristorante siliquese "Ziu Boicu".

LA SEDE DEL CAGLIARI club era riservata ai soci dell'associazione, circa un centinaio (rigorosamente tifosi rosso blu) ed era provvista di bar, biliardo, video giochi, tv e intrattenimenti vari. Nella sede si po-



tevano acquistare i biglietti per lo stadio, e quando il Cagliari giocava in casa, i tifosi siliquesi raggiungevano lo stadio Sant'Elia, con un pullman messo a disposizione dalla ditta Caria, che partiva dalla piazzetta Maddonna. In genere, lo striscione col nome del club, veniva sistemato nel settore Distinti dello

stadio cagliaritano, ma anche negli stadi della penisola, nelle gare in trasferta. Nel campionato 1989/90 il Cagliari fu promosso in serie A, facevano parte della rosa i seguenti giocatori: Mario Ielpo, Aldo Firicano, Gianluca Festa, Maurizio Poli, Mauro Valentini, Luciano De Paola, Ivo Pulga, Lucio Bernardini, Massimiliano Cappioli, Raffaele Paolino, Fabrizio Provitali, Carlo Cornacchia e Pasquale Rocco. L'allenatore dei rossoblù era l'attuale mister del Leicester City, Claudio Ranieri, in vetta alla classifica nel campionato inglese. Con l'ascesa nella massima serie, la squadra rossoblù fu rinforzata con gli uruguayani Daniel Fonseca, Enzo Francescoli, Pepe Herrera e Gianfranco Matteoli. Il Cagliari club chiuse negli anni '90. ■

ROBY COLLU

COME ERAVAMO, LE FOTO DI UNA VOLTA ...



► Nella foto una Prima elementare anno scolastico 1961-62. In alto da sinistra: Maria Rita Matta, Carmen Maccioni, Maria Pia Pisanu, M. Francesca Diana; seconda fila, da sinistra: Eugenia Camba (maestra), Anna Bruna Collu, Tonina Sarais, Luisella Bachis, ? Silvana, Emiliana Bachis, Luisa Massa, Edvige Massa; terza fila: Silvia Zedda, Anna Ledda, ?, Alda Bachis, Anna Bruna Pittau, Teresa Mocchi, Carmela Siddi, Claretta Mocchi, Margherita Scanu; quarta fila: Emiliana Corda, Carla Contu, Anna Laura Sirigu, Mafalda Uccheddu, Margherita Orrù, Tiziana Talana, ? Loi, ?, Claretta Melis; fila in basso: Franca Mancosu, Patrizia Cuccu, Chiara Pisu, Ivana Soddu, ?, ? Fadda, Giustina Bachis, Pinella Annis. ■



► Siliqua 1961: nella foto scattata da Remigio Bachis, una processione in onore di Sant'Antonio nel Corso Vittorio Emanuele, attuale Corso Repubblica, all'altezza dell'incrocio con l'ex tabacchino di Gioconda Viridis. ■

Contixeddu de forredda “SU TESTAMENTU DE TZIU STÈVINI”

■ **IN CASTEDDU**, tziu* Stèvini e tzia Crara, pobiddu e mulleri, fiant arricus, ca teniant una bella sienda; fiant cojaus de medas annus, ma no iant tentu sa fortuna de tenni fillus.

Teniant a serbidora una piciochedda de sa bidda de Deximuputzu, Mariùcia, chi ddis fadiat totu su fatu de sa domu e papàt e dromiat innia e totu.

Is annus nci fiant passendi e Mariùcia, oramai piciocha manna, fiant sempri serbidora in cussa famillia.

Is meris, fadendi-sì bècius, dd'iant impromètia ca dd'iant a ai lassau sa domu anca biviant, acanta de sa turri de Santu Francau (= torre di San Pancrazio), e atrus benis chi teniant, chi issa ddis iat a ai atèndius fintzas a sa morti insoru e si iat a ai arrenuntziau a sa paga de su mesi.

A s'edadi de otant'annus, tzia Crara fiant morta e Mariùcia, arrespetendi s'acòrdiu fatu, fiant abarrada in cussa domu po atendi a tziu Stèvini.

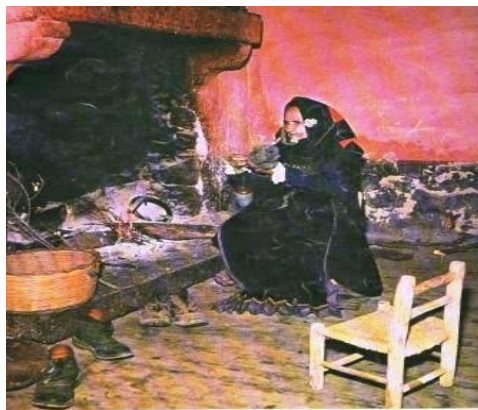
D-ònnia tanti, sa serbidora pigat s'arramontza de is benis chi dd'iant a essi tocada, ma su meri, chi, cun s'avantzai de s'edadi, fiant bessendi sempri prus travesu, si fiant pentzau e dd'arrespundiat aici: «Una stichida de balla (= palla di piombo) ti dòngiu, Mariùcia! Ndi as papau in domu mia de bella petza e de bellu pisci! Atra cosa puru bolis? Una stichida de balla!»

Cuss'òmini, sighendi a imbeciai, fiant torrau màuru (= paralitico), duncas no si-ndi podiat prus artziai de su letu; Mariùcia ddi sighiat a atendi e ddi narat:

«Tziu Stèvini, deu mi seu passa-da totu sa vida in custa domu, serbendi a fustei e a sa mulleri fintzas a sa di chi est morta; no mi seu mancu cojada po abarrai cun bosatrus; in Deximuputzu, sa bidda mia, no ddui tèngiu prus a niscunus; fatzat-mì assumancu s'antu (= l'atto notarile) de custa domu; no mi lessit in sa bia!»

Issu, cun schivèntzia manna dd'arrespundiat aici: «Una stichida de balla a tui!»

Mariùcia prangiat, sunfriet e si disisperat, pentzendi a totu is annus de trumentu passaus in



cussa domu e a sa traitoria de su meri.

Una noti chi no podiat pigai sonnu, ddi fiant beniu a conca de fai una cosa e, de s'incrasì e totu, iat cumentzau a dda fai: iat aprontau unu forreddu a craboni in s'apostu de letu de su meri e coxinat ingunis sa cosa de papai po su meri e cussa po issa.

D-ònnia di, a issu ddi fadiat minnestredda de simbula siat a prandi siat a cenai; po issa, invece, coiat sartitzu, petza de proceddu e de angioni, lissa, anguida e medas atras cosas bonas.

Tziu Stèvini biat e intendiat su fragu bellu de su chi Mariùcia coxinat e papat; issu inciundiat su lentzoru cun sa salia chi ddi calat de buca po su disìgiu e narat aici: «Mariùcia, totu tui ti papas! A mei no mi-ndi donas?»

E Mariùcia: «Nossi, una stichida de balla ddi dòngiu, cumentì fustei narat a mei!»

Una di chi cussa fèmina fiant papendi a patru ganàscias una bella cannaca de sartitzu arrustiu e bufendi vernàcia de Solarrussa, a issu pariat ca ndi-ddi bessiat s'ànima po su disìgiu e iat cumentzau a nai: «Mariùcia, ita manera! A mei nudda! Totu a tui, Mariùcia! Totu a tui, totu a tui, totu a tui...»

Sa serbidora, intendendi cussus fueddus, fiant curta a tzerriai a su notàriu, chi biviat in cussa arruga e totu, e issu, candu fiant lòmpiu a cussa domu e brintau a s'apostu de letu de tziu Stèvini, dd'iant intèndiu narandi ancora: «Totu a tui, Mariùcia! Totu a tui, totu a tui, totu a tui...»

Su notàriu, luegus, iat scrittu cussus fueddus, cumprendendi ca su meri boliat lassai totu su chi teniat a sa serbidora, e, aici, Mariùcia fiant brintada meri de totu sa sienda de tziu Stèvini. ■

* Il vocabolo sardo **tziu/a** equivale, oltre che a **zio/a**, anche a **signore/signora**.

ANNA RITA CARDIA

ORARIO AMBULATORI MEDICI DI SILIQUA

■ **Dr.ssa Maria Grazia Liggi** (ambulatorio nel corso Repubblica) orario: mercoledì e giovedì dalle 10,30 alle 12,30; Lunedì, Martedì e Venerdì dalle 16,30 alle 18,30. Per urgenze tel. 349 3266022 – 334 8407884.

Dr. Maher Nasharti (ambulatorio Guardia medica, via A. Manzoni 1) orario: Lunedì, Martedì e Venerdì dalle 9,30 alle 12,30; Mercoledì e Giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Per urgenze tel. 347 4532148.

Dr. Mauro Cocco (ambulatorio in via Umberto I°), orario: Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,00 alle 18,00; Martedì e Giovedì dalle 9,30 alle 11,30. Per urgenze tel. 347 7648928

Dr. Enrico Spadaccino, pediatra (Poliambulatorio in via Carducci) orario: Lunedì dalle 15,00 alle 17,00, Martedì dalle 11,00 alle 12,30, Mercoledì dalle 17,30 alle 19,00, Giovedì dalle 11,00 alle 13,00, Venerdì dalle 9,00 alle 10,30. Per urgenze tel. 328 7487455. ■



IL RACCONTO DI GRAZIA SECCI: "LA SCATOLA DEL TESORO"

■ **AVEVO VENT'ANNI**, e la testa piena di sogni come tutti i ragazzi. Ero militare a Cagliari e ogni tanto venivo in licenza a Siliqua dove avevo genitori e parenti e dove ero nato. A Siliqua eravamo quasi tutti o pastori o contadini, i grossi proprietari erano pochi. Noi lavoravamo sul nostro, ma la stragrande maggioranza era servo pastore o lavorava i terreni degli altri. L'Italia era in guerra, alleata della Germania, gli americani erano alleati con gli inglesi, e proprio in quei giorni avevano bombardato Cagliari. Nelle prime incursioni erano stati colpiti Il Teatro Civico, il Bastione di San Remy, la chiesa di San Giuseppe, la chiesa di Sant'Anna, il Municipio, la Stazione delle Ferrovie dello Stato. Ovunque case sventrate, strade ostruite dalle macerie, gli abitanti si rifugiavano nei paesi limitrofi o d'origine, dai parenti. Cagliari nei quartieri più colpiti era deserta. Correva voce che qualcuno avesse trovato fra le macerie oggetti preziosi, gioielli, denari... Cercavo sempre di passare lontano da quei quartieri perché mi davano un senso di disagio. Ogni volta che ottenevo una licenza, correvo alla stazione ferroviaria e salivo sul primo treno diretto ad Iglesias. Mentalmente contavo le stazioni Elmas...Assemini...Decimomannu ... Villaspeciosa-Uta e Siliqua. **PER NON SBAGLIARE** cercavo di non addormentarmi e svegliarmi chissà dove. Dopo ogni bombardamento correvano voci di ritrovamenti di veri tesori. Fu un sabato, passai a ritirare il permesso di licenza quando mi resi conto che mancavano due ore alla partenza del treno, camminai un po' senza meta e anziché andare alla stazione, mi diressi verso il Corso, poi mi inoltrai in un vicolo e camminai a caso. Sollevando gli occhi vidi che la strada era ostruita, mattoni, tegole, pezzi di legno, vetri, cocci e ovunque calcinacci. Stavo girando di spalle e allontanarmi, quando un luccichio dal mezzo di un cumulo di macerie attirò la mia attenzione. Mi fermai e cercai di vedere cosa fosse, non vidi nulla, ma ero certo di aver visto qualcosa che rifletteva la luce.

Mi avvicinai al cumulo mettendo i piedi sopra grossi pezzi di muro, doveva essere una parete perché erano dipinti di giallino attraversato da una greca verde. **GUARDAI BENE** fra le macerie e subito rividi qualcosa che luccicava. Ebbi un balzo al cuore e chinatomi iniziai a spostare tutto ciò che avevo sotto mano. Individuai subito una piccola scatola di metallo blu col coperchio decorato in oro, in parte schiacciata da un grosso pezzo di mattonne. Istintivamente mi guardai attorno ma non vidi nessuno. Mi feci coraggio e con entrambe le mani spostai i pezzi di calcinacci e mattoni che coprivano la scatola. Nell'affanno di fare presto e sempre girando lo sguardo per vedere se passasse qualcuno, mi spezzai un'unghia e un ferro sporgente mi graffiò il polso destro, ma non sentivo dolore e



continuavo alacrememente a spostare macerie. Finalmente riuscii a infilare una mano e afferrata la scatola la liberai con uno strattone. Non era grande, però la sentii pesante, la agitai leggermente, mi venne il cuore in gola... monete o gioielli? Infilai la scatola sotto la giubba che era abbastanza larga, saltando sulle macerie mi portai in un punto della strada sgombro e reggendo con una mano la scatola sotto la giubba, con l'altra ripulii un poco le scarpe che erano bianche di polvere. Ritornai verso il Corso, ma non volendo passare nel Largo Carlo Felice e poi in via Roma, attraversai via Mameli e scesi per via Sassari, attraversando via Roma di fianco alla stazione.

UN VIGILE MI FERMÒ sul marciapiede e solo dopo qualche minuto, quando si fu formato un

bel gruppetto di persone, allargò le braccia a croce e potemmo passare. L'ingresso della stazione era affollato, militari, borghesi giovani e vecchi, donne col costume sardo e nugoli di monelli con gli abiti stracciati e scalzi, sempre in movimento tanto da sembrare uno sciame d'api. Questi li temevo perché muovendosi in gruppo spintonavano, spingevano e se a qualcuno nella spinta cadeva qualcosa, veloci come fulmini la raccoglievano e sparivano istantaneamente. Sempre cercando di evitare la folla, camminando un poco ricurvo sul petto, le braccia incrociate sul giubbotto, lo sguardo basso sperando di non incontrare nessuno che conoscessi, andavo veloce verso il binario dove speravo di salire sul treno e sedermi in un angolo. Mi fermai di botto vedendo il binario vuoto, cercai allora di mettermi al riparo da occhi indiscreti, la sala d'attesa era gremita di una folla eterogenea, la pensilina era parzialmente occupata da crocchi di militari e famigliole in attesa del treno e gruppi di monelli vocanti sempre in movimento mi scoraggiarono. Avevo le braccia indolenzite dalla posizione, ma la paura che allentando la stretta la scatola scivolasse sotto il giubbotto mi portava a stringerle ancora di più al petto. **ADOCCHIAI UN ANGOLINO** dietro un'aiuola dove quattro alberelli stenti gettavano poca ombra, sotto gli alberi c'era una piccola catasta di tavole incalinate, non c'era nessuno. Senza fretta mi diressi da quella parte, sedetti sulle tavole, appoggiai i gomiti sulle ginocchia e potei così allentare la presa, avevo le braccia rattrappite. Chiusi gli occhi come chi ha sonno sperando di passare inosservato. Attesi quasi un'ora senza spostarmi da quella posizione, fremendo di curiosità non potendo aprire la scatola e fantasticando sul suo contenuto... anelli... spille d'oro...monete, ad occhi chiusi brillavano nelle mie mani...

(segue) ..

(...) **FRA IL RUMORE** generale sentii una frenata, uno sbuffo potente e l'odore di fumo arrivò fino a me, socchiudendo gli occhi, attraverso una nuvola di fumo e vapore, vidi una locomotiva nera, sul predellino un uomo tutto nero pure lui, anche in faccia, con una bandierina in mano. Prima che il treno si fermasse, i vagoni dietro la locomotiva furono presi d'assalto dalla folla che si accalcava per salire e trovare posto. Pensai velocemente che se avessi cercato di salire subito per trovare un posto a sedere, avrei rischiato di essere travolto non avendo le mani libere, se avessi aspettato che la folla scemasse avrei rischiato di stare in piedi senza poter cambiare posizione. Finii per salire fra gli ultimi e mi ritro-

vai pigiato da tutte le parti, cercai allora di girarmi con le spalle ai passeggeri e il viso rivolto alla parete del vagone dove ci sono le maniglie, vicino alle porte.



Feci tutto il viaggio in questa posizione con una mano stretta alla maniglia, tanto che quando arrivammo a Siliqua feci fatica a staccarla. Cercai di scendere fra

i primi e appena a terra mi misi a correre cercando i vicoli più nascosti per arrivare a casa. Per fortuna era pomeriggio e le strade deserte. Arrivato a casa sperai che i miei stessero riposando, senza entrare mi fermai in "s'om'e sa palla", subito liberai la scatola e la scossi un po', senza indugi cercai di aprirla, ma essendo un poco ammaccata faticai a sollevare il coperchio. Finalmente con uno scatto la scatola si aprì, il cuore mi batteva forte ma, per un attimo si fermò vedendo il contenuto. Erano bottoni, di tutti i colori, lucidi, trasparenti, dorati, ma... **BOTTONI!** ■

GRAZIA SECCI

■ **CI SCUSIAMO** con i lettori se, per un refuso, nello scorso numero sul titolo del racconto di Grazia Secchi, abbiamo scritto erroneamente "Carnasciali" piuttosto che "**Carrasciali**". ■

RUBRICA RELIGIOSA: "TI AMO DA MORIRE"

■ **PROVIAMO IN QUESTO** articolo a porre sul tavolo dei nostri lettori alcuni pensieri disordinati, che possano integrare la comune valutazione della situazione attuale dell'istituzione e vocazione coniugale/familiare. I fatti di cronaca ci inducono ogni giorno a ripensare il rapporto che esiste all'interno delle mura domestiche e tra i componenti del nucleo familiare. I sempre più frequenti casi in cui un marito uccide la propria moglie e, a volte, i suoi figli ha suscitato enorme scalpore. Spesso secondo le loro parole, non si trova via di scampo a questa strage, dal momento che il proprio cuore/amore si è totalmente rivolto ad un'altra persona, ad un'altra donna. Parole che sconcertano e lasciano sbigottiti, ma che sempre più spesso investono i teleschermi e invadono le nostre tavole. Frequentemente i telegiornali sono ascoltati durante il pranzo o la cena, perciò le notizie vengono ingurgitate dai nostri ragazzi insieme ai cibi, divorati con eccessiva fretta, senza gustarne il sapore e sentirne l'aroma. Tutto viene "mandato giù" con estre-

ma leggerezza, anche se il corpo/mente assimila e rielabora al momento opportuno. Di frequente si continua a dedicare spazio, tempo e attenzione alle dichiarazioni assurde e vaneggianti di omicidi, tutt'altro che pentiti.

QUESTO FATTO non vuole prendere lo spazio alla nostra riflessione, ma ci offre lo spunto per soffermarci su un'espressione abusata e diffusa: "Ti amo da



morire". In questa frase possono essere sottintese varie altre affermazioni da corollario, che sono però estremamente importanti da esplicitare. 1. "Ti amo da morire... per te". È l'espressione più sincera e comune che si rivolge teneramente al proprio partner. Sono disposto/a a sacrificare me stesso/a per il tuo bene, per la tua vita, per il tuo compimento personale. 2. Oppure, alla luce dei femminicidi e dei crescenti assassini ambientati in famiglia, si deve tener

conto di un'altra aggiunta drammatica: "Ti amo da (farti) morire". Purtroppo è il modo più esplicito per definire l'amore egoistico che innerva molti rapporti. In altre parole, da "farti morire" se non ti posso avere, se mi lasci, se mi sei di ostacolo, se diventi un'ossessione, se preferisco cancellarti piuttosto che sentirmi rifiutato. 3. Infine, in terza battuta: "Ti amo da morire ... a me stesso per te". È un modo meno cruento di offrire il dono totale di sé all'altro/a. Ogni coniuge porta nella coppia le proprie abitudini, vizi e pregi, egoismi e doni. Ma in Genesi 2,24 si dice: "Non saranno due, ma una sola carne". La coppia non è la somma di due individualità, ma la relazione armoniosa di un insieme. Morire a se stessi, significa incontrare l'altro/a, essere aperti al suo dono, disponibili a cambiare, pronti alla conversione a causa dell'amore. A ciascun lettore completare la frase incriminata: "Ti amo da morire" ■

MICHELE ANTONIO CORONA

Teologo

SILIQUA, IL FASCINO DEL CIRCO E' SEMPRE VIVO

■ **IL FASCINO DEL CIRCO** equestre esercita sempre un grande richiamo di bambini, soprattutto, ma anche di giovani e adulti. Alla fine del mese scorso, un circo ha sostato per alcuni giorni nel piazzale sito tra la caserma dei carabinieri e l'Esagono. E' il Gran Circo Kronos della nota famiglia Caroli, con le attrazioni del circo di Mosca. E' un rito che si ripete almeno una volta all'anno. Il signor **Bisbini**, un operatore del Circo, ci ha parlato della vita circense.

Signor Bisbini, com'è andata la sosta a Siliqua?

«Abbastanza bene, ci siamo resi conto che i nostri spettacoli sono stati molto apprezzati da grandi e piccoli, colgo l'occasione per ringraziare tutti i bambini di Siliqua e le loro famiglie che li hanno accompagnati. Un ringraziamento particolare rivolgo anche

all'amministrazione comunale, che si è dimostrata molto disponibile ed è venuta incontro positivamente alla nostra sistemazione sul territorio di Siliqua. E' nostro vivo desiderio ritornare al più presto. Nel frattempo continuiamo il nostro "girovagare" per i paesi della Sardegna e la prossima tappa è Gonnosfanadiga».



Come è cambiata la vita del circo?

«Purtroppo, la vita del circo in genere è cambiata molto in questi ultimi decenni, ma, soprattutto, è cambiata in peggio negli ultimi anni. Oltre alle numerose pastoie burocratiche, dietro questo lavoro siamo una categoria poco considerata nella società. Siamo persone che abbiamo sempre lavorato, persone oneste, con sacrifici abbiamo sempre educato i nostri figli, li abbiamo mandati a scuola. Nonostante tutto questo siamo poco considerati soprattutto dalle isti-

tuzioni a livello nazionale».

Avete animali nel vostro circo?

«Sì, abbiamo un elefante, un ippopotamo e alcuni cavalli».

Per la gestione degli animali avete avuto qualche problema?

«A Siliqua non abbiamo avuto alcun problema. Fossero come Siliqua tutti gli altri comuni avremmo una vita lavorativa più facile. In altri comuni ci hanno creato qualche problema gli animalisti, con le loro accuse di presunti maltrattamenti degli animali, dimenticando che i veri animalisti siamo noi, noi che siamo sempre attaccati ai nostri animali, in ogni paese che visitiamo, sottoponiamo sempre gli animali a regolari visite medicoveterinarie».

Quante persone lavorano nel vostro circo?

«Almeno quaranta persone di varia nazionalità. Ci sono italiani, naturalmente, ungheresi, russi».

Come si desume da queste dichiarazioni, la vita in un circo equestre non è facile. Il circo equestre in genere è una costruzione smontabile, quasi sempre un tendone, in cui si danno spettacoli equestri o si esibiscono animali

ammaestrati, acrobati, pagliacci. Il primo circo equestre sarebbe stato creato a Londra intorno al 1770. Nell'antica Roma, invece, il circo era un edificio destinato alle corse dei carri, alle lotte dei gladiatori e ad altri spettacoli ■

GINO IANNELLO

Cucina locale, a cura di Marco Piras Crocoriga a cassola (stufato di zucchini)

■ **IL CUOCO** di Siliqua Marco Piras, specializzato nella cucina tipica sarda, in questo numero propone ai lettori del Giornalino di Siliqua, un contorno: **Crocoriga a cassola (stufato di zucchini)**.

Ingredienti per 4 persone: Un chilo e 200 grammi di zucca, olio extravergine d'oliva, una cipolla finemente affettata, 3 foglie di basilico, un cucchiaio di prezzemolo tritato, sale quanto basta.



Preparazione: **PELATE LA ZUCCA** e tagliate la polpa a pezzi. Intanto, in una casseruola capace (possibilmente in terracotta) scaldate l'olio. Rosolatevi il trito di cipolla, col prezzemolo e il basilico. Successivamente, aggiungete i pezzetti di zucca, regolate di sale, incoperchiate e cuocete a fuoco lento per circa trenta minuti. Se la vivanda asciuga troppo, versate acqua tiepida a piacere. Servite la pietanza ben calda ■

NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA A SILIQUA

■ **DAL PRIMO** marzo è entrato in vigore un nuovo sistema di raccolta differenziata. Ciò è dovuto al fatto che un nuovo gestore ha vinto l'appalto per cinque anni; si tratta della ditta "Ekologia della Marmilla" di Siamanna, tutto il personale impegnato dalla precedente gestione è passato alle dipendenze della nuova impresa. La novità più importante è che i vari tipi di rifiuti, quali carta-cartone, plastica, vetro-imballaggi metallici, verranno ritirati ogni settimana con le modalità previste da un apposito calendario, per adesso si conosce quello del mese di marzo. Per quanto riguarda il secco non riciclabile si dovranno usare esclusivamente buste semitrasparenti. La raccolta degli ingombranti verrà eseguita esclusivamente su prenotazione al numero verde gratuito 800 279986. Nel calendario di marzo

non c'è traccia del ritiro dell'olio di frittura e degli indumenti usati, una lacuna che sarà sicuramente colmata in seguito. Con la carta si conferiscono tutti i

Il secco non differenziato comprende pannolini, ceramica, CD, DVD, penne, stracci sporchi, carta carbone, accendini, calze nylon. La frazione umido comprende frutta, verdura, avanzi da cucina, fiori recisi, fondi di caffè, filtri di the, carne, pesce, cenneri spenti, pane. Il programma di ritiro per il momento è limitato al mese di marzo, ma è certo che fra qualche mese la nuova società preparerà e distribuirà un calendario valido per tutto l'anno e provvederà alla consegna dei sacchetti per i vari tipi di rifiuti. Ai cittadini va rivolto l'invito di rispettare il calendario e le modalità



tipi di carta e cartone rigorosamente sfusa o legata.

CON GLI IMBALLAGGI in plastica si conferiscono bottiglie-bidoni, sacchetti-flaconi in sacchetti in plastica semi trasparenti. Sotto la voce vetro si conferiscono, bottiglie, vasi, bicchieri, lattine, contenitori in banda stagnante.

di conferimento dei vari tipi di rifiuti. In ogni caso, la società informa che per qualunque problema, per ogni tipo di dubbio, reclamo e informazione, l'utente può chiamare l'apposito numero verde **800 279986**. ■

GINO IANNELLO



FAI DA TE: BARATTOLI DI LATTA CREATIVI

Cosa occorre:

- colla vinilica, pennello e forbici;
- barattoli di latta senza etichetta e lavati;
- cordino;
- nastrino colorato;
- decorazioni a piacere.



Per la realizzazione:

1. cospargere il barattolo di latta di colla vinilica fino al punto in cui desidera mettere il cordino;
2. partendo dal basso, avvolgere il cordino intorno al barattolo cercando di tenderlo e non lasciando spazi tra un giro e l'altro;
3. tagliare il cordino all'altezza desiderata aggiungendo colla vinilica per fissare maggiormente;
4. aggiungere colla vinilica per incollare il nastrino;
5. per concludere applicare le decorazioni scelte.



Possiamo utilizzare i barattoli di latta creativi come **porta penne**, oppure possono diventare dei **vasetti** per piantare piccoli bulbi (in questo caso occorre bucherellare il fondo, utilizzando un chiodo, per consentire il drenaggio dell'acqua).

Per informazioni, suggerimenti o richieste potete contattare Marta Melis al numero 3926609101.

EDUCARE A CRESCERE: SFIDA DURA PER GENITORI E INSEGNANTI

■ **ANCORA UNA VOLTA** la cronaca ci lascia attoniti davanti a notizie di efferati delitti compiuti da giovani e giovanissimi. Lo stupore aumenta quando a commettere il crimine sono giovani che, anagraficamente, non sono più adolescenti, ma hanno superato questa fase di vita. La televisione si occupa di queste notizie quasi con accanimento, con esperti (o pseudo tali) che pontificano giudizi e soluzioni più o meno probabili, ma di difficile realizzazione. Spesso vengono chiamate in causa la Società, la Scuola, la Famiglia, da tutti ritenute le maggiori responsabili in queste circostanze. Ci sentiamo di essere favorevoli a questa opinione, ossia: è vero che la Società, la Scuola e la Famiglia sono le responsabili della formazione sociale di ogni individuo, ma sempre più spesso questi tre soggetti non interagiscono tra loro e non comunicano. L'obiettivo principale della Scuola italiana è quello di formare l'uomo e il cittadino, ossia di educare i giovani alla vita comune attraverso il rispetto, la tolleranza, la cooperazione, la solidarietà e l'aiuto reciproco.

LA NOSTRA È UNA SOCIETÀ in evoluzione nel senso che sta cambiando, ma si percepiscono segnali di involuzione nel senso che stiamo regredendo nei rapporti umani e civili. Se un bambino si comporta male a scuola, e i genitori vengono avvisati dalla maestra attraverso una nota sul diario, assistiamo a reazioni spropositate e assurde da parte dei genitori che, spesso, inveiscono contro l'insegnante che ha osato redarguire il piccolo. E' davvero difficile capire che una nota non è altro che una comunicazione? E' così difficile accettare il fatto che con una nota l'insegnante sta semplicemente comunicando che c'è qualcosa che non va e che si deve trovare insieme la soluzione? Ogni bambino chiede l'aiuto l'intervento degli adulti in diverso modo, le modalità di richiesta vanno interpretate nella maggior parte dei casi e richiedono impegno da parte dell'adulto che deve dare affetto, tempo, pa-

zienza e buon esempio al bambino.

PURTROPPO MOLTO spesso le richieste d'aiuto dei bambini non vanno capite né dai docenti né dai genitori. Altrettanto spesso, pur di non sentire il chiasso dei bambini, li si accontenta in tutto, così agli adulti passa il mal di testa. Pur di non sentire chiasso l'adulto è disposto ad accontentare il proprio figlio qualunque cosa chieda. Ecco che i ragazzini chiedono di tutto: dalle nuove scarpe per il calcio, al permesso di poter rientrare tardi la sera (pur essendo minorenni), al nuovo videogioco. Tra le cose elencate, i videogiochi sono di gran lunga i più dannosi e diseducativi. Infatti durante la partita il ragazzo sta calmo e in silenzio, la sua concentrazione è tutta rivolta alla totalizzazione



del punteggio massimo, ma quanti genitori conoscono il contenuto dei videogiochi dei propri figli? Quanti genitori, pur di accontentare i propri figli, hanno acquistato videogiochi proibiti o fortemente sconsigliati ai minori? E' vero che i ragazzi hanno in serbo le parole magiche "Tutti ce l'hanno, io sono l'unico che non ce l'ha!", perciò non si può restare indietro. Attualmente è molto di moda un videogioco che è vietato ai minori, ma è diffusissimo proprio tra i giovani e i giovanissimi (a partire dagli 8 anni già lo conoscono). **PER OVVIE RAGIONI** non possiamo dire di quale video gioco si tratta, ma l'attenzione di psicologi e pedagogisti si è focalizzata su questo gioco apparentemente innocuo. Attraverso di esso i bambini vengono incitati alla violenza sulle donne, allo spaccio di droga e all'esercizio di

pratiche criminali in genere, il tutto condito da un sottofondo di bestemmie e di linguaggio scurrile in inglese. I giovani cervelli, sottoposti alle sollecitazioni del videogioco, organizzato in modo tale da compiere virtualmente una serie di efferati delitti nel più breve tempo possibile per raggiungere il punteggio massimo, dopo un po' di tempo potrebbero non distinguere più la realtà dalla fantasia. Nel videogioco il personaggio che viene ucciso poi "resuscita", per dare vita ad una nuova partita, ma nella realtà chi viene ucciso rimane morto. La semplicistica conclusione sembrerebbe quella di dare la colpa ai videogiochi, ma la cosa non è così semplice. Infatti stare molte ore al videogioco denota solitudine e isolamento, poca propensione alla socializzazione e a stare con gli altri. Anziché acquistare i videogiochi, sarebbe più corretto che genitori e figli condividessero maggiormente le ore libere: una passeggiata in campagna, una escursione in montagna, il coinvolgimento in salutarie attività sportive sarebbero tutti antidoti alla solitudine dei nostri ragazzi. **ECCO CHE L'INTERAZIONE** con la Scuola sarebbe la

pozione magica di guarigione; anche quando i figli o alunni sono maggiorenni non si smette di essere genitori o insegnanti. A maggior ragione si può fare appello all'intelligenza di tutti e non smettere mai di comunicare. Il rispetto delle regole non deve essere percepito come punizione, ma come rispetto per gli altri e per se stessi. Educare non è mai stato semplice, richiede impegno, costanza, coerenza ed è indubbiamente faticoso, ma quando il bambino diventerà un adulto educato e rispettoso, amato e stimato da tutti, perfettamente inserito nella società, allora il lavoro del genitore e dell'insegnante avrà dato i suoi frutti e sarà il capolavoro più grande ■

GIULIANA MALLEI

IL BARATTO DI SILIQUA

Inserzioni Gratuite con SMS al numero 331-6021273 o via E-Mail a: roberto.collu@alice.it

Il Giornalino di Siliqua presta solo un servizio, non riceve alcun compenso sulle contrattazioni, non è responsabile sulla provenienza e sulla veridicità delle inserzioni. Gli annunci saranno lasciati per tre edizioni del Giornalino, poi, salvo comunicazione degli inserzionisti, saranno rimossi.

. **VENDESI APPARTAMENTO** ex Ina casa, piano terra, nel Corso Repubblica, 17. Prezzo 50.000 euro. Per informazioni contattare il seguente numero 0781 73902.

. **OCCASIONE**, vendesi in via G. Deledda appartamento indipendente al piano terra rialzato, dimensioni: 138 mq + 138 mq di scantinato, giardino fronte-retro con ingressi su due strade. Qualche lavoro da fare. Info 392 8647831.

. **VENDESI luminoso appartamento indipendente in via Cixerri 36/b** composto da angolo cottura, ampia cucina con cammino, salotto e sala da pranzo, disimpegno, tre camere da letto, ripostiglio e ampio bagno, due balconi. Prezzo interessante. 393 9427439.

. **ESEGUO** piccoli lavori di manutenzione elettrica e idraulica, pronto intervento, festivi compresi. Info 340 1162679.

. **ESEGUO ripetizioni di matematica, geometria e fisica**. Per informazioni contattare il numero 348 8635442.

. **VENDESI** terreno a Siliqua in località' Mattixedda mq.3270, foglio 207-mappale 35. Per informazioni tel. 333 9461760.

. **RAGAZZO 36enne**, con otto anni di esperienza nel settore, offresi come badante ad anziani non autosufficienti. Disponibile anche durante la notte e nei giorni festivi. Info 345 9059555 – 0781 73846. (Willy)

. **FALEGNAME** serio e affidabile svolge lavori di restauro, infissi e mobili su misura, montatore mobili e tanto altro. Prezzi modici. Info 340 7083385 (Franco).

. **VALLERMOSA** affittasi casa arredata, massimo due persone, solo con busta paga, no bambini, euro 330, astenersi persone prive di requisiti. Chiamare dopo le ore 14, al seguente numero 333 6331216.

. **LOCALITÀ** San Giacomo (fronte campo volo) casa mq 95 più magazzino, accatastata A3, 22.000 di terreno con uliveto. Posizione ottima, vendo euro 95.000 trattabili. 349 3541689 (Rif. Mauro).

. **VENDO** trivano di circa 65 metri quadri, due camere letto, soggiorno, angolo cottura, bagno, balcone con due ripostigli con due box, posto auto pompe di calore, euro: 135000 euro trattabili, il mio numero di telefono è: 328 1915525 (Rif. Salvatore)

. **VENDESI** terreno agricolo collinare di un ettaro, zona Zinnigas, presso stabilimento Acqua Minerale San Giorgio. Info 347 2744053.

. **RICHIESTA DI LAVORO** per pulizie o baby sitter a Siliqua e hinterland. Disponibilità immediata. Massima serietà. Contattare il numero 347 5089602 (Ylenia).

. **CERCO** in affitto o in vendita terreno agricolo minimo un ettaro con casolare anche da sistemare. 346 2379366.

. **VENDESI abitazione in via San Giorgio 11**, composta da due camere da letto, cucina, salone, veranda e servizi. Ampio giardino di circa 500 mq. Prezzo interessante. Per informazioni chiamare il n. 329 4247299.

. **SI ESEGUONO** riparazioni, manutenzioni e installazioni di: elettrodomestici, pompe di calore, pc (fissi e portatili), mobili. Si eseguono inoltre: lavori di giardinaggio, pitture murarie, facchinaggio, traslochi, etc. Per qualsiasi richiesta, tel. 366 1601367 (Fabio).

. **SI EFFETTUANO** a Siliqua traslochi e trasporti. Info 347 7380890 (Alessio)

. **VENDESI** Terreno edificabile di 569 mq a Siliqua zona Mattixedda 2. La posizione è ottima, alta e panoramica, libera su due lati. Info 346 7228507.

. **BILOCALE NUOVO** di 50 mq, con una stanza da letto, cucina-soggiorno, terrazzino e posto auto di pertinenza. 73.000 euro. Info 389 5533272.

. **VENDESI** terreno agricolo 1200 mq, coltivato con piante di eucalipto, pressi cimitero di Siliqua. Prezzo 3.800 euro. Info 335 71 81 367.

. **VENDESI** terreno zona Mattixedda, confinante con le scuole, 9.317 mq. censito al catasto di Siliqua, foglio 207, mappale 50. Prezzo da concordare. Telefono 02 4500541 - fax

024854089.

. **VENDESI** villetta capo schiera con giardino mq 500 totali di cui 300 mq. di giardino e 200 mq. di abitazione con autorimessa. Info 389 5533272 o 349 7533960.

. **VENDESI** a Siliqua terreno agricolo sito in zona "E" di superficie pari a 03 Ettari, 07 are e 05 centiare. Per info rivolgersi al numero 345 3181619.

. **VENDESI** casa in pieno centro, vico Umberto I, zona chiesa San Giorgio con due camere da letto, sala da pranzo, cucinino e salotto, bagno interno ed esterno, posto auto. Info 340 7420598.

. **VENDESI** oliveto in località "Su Giorgiali" Siliqua (zona castello di Acquafredda) con circa 80 piante di oltre 50 anni, superficie di circa 6500 mq. trattative riservate. Info tel. 3470657046 – 3921115972.

. **VENDESI** casa su due piani nel corso Repubblica 108/110, con 6 camere più servizi. Info 347 2744053.



**IL BARATTO DI
SILIQUA**

ECCO I LETTORI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE DI QUESTO NUMERO

■ **RINGRAZIAMO** i lettori che hanno contribuito, spontaneamente, alle spese di stampa e di gestione del Giornalino. Ecco i nomi di chi ha contribuito (offerte dal 1° al 19 Marzo): **Clienti tabaccheria Devino, clienti Bar Sardegna, clienti Cartolibrerie Frongia Gabriella e Katia Orrù, clienti Enoteca di Fabrizio Pitzianti, clienti Frutta e verdura Simona Melis, Market Loredana Deidda, Market di Sergio Serra, Bar Do-**

dò, Pinuccio Esu, Luisella Melis, Franco Collu, Efisio Alba, Osmide Pusceddu, Bastiano Collu, Antonio Cabula, Maria Bonaria Mossa, Donatella Capelli, Pasticceria Bachis-Serra, Fioreria di Lucia Puddu, IT Gianfranco Ghiani, Antonia Serra, Franco Serra, Emilio Alba, Anna Melis, Tonina Sanna, Mercedes Piras, Rosanna Congiu, Alberigo Mameli, Gisa Farris, Antonia Diana, Assunta Urraci. ■

MARCO CONTI, "IL VIOLINISTA DEL DIAVOLO E ALTRI RACCONTI"

■ **MARCO CONTI** incontra il suo pubblico, presentando a Cagliari, presso l'Hotel Santa Maria, la sua nuova opera: Il violinista del diavolo e altri racconti (Amicolibro Edizioni). Assistente sociale, originario e residente a Quartu S. Elena ha all'attivo altre tre pubblicazioni che lo hanno visto spaziare tra diversi generi letterari.

Da due anni a questa parte sei sotto l'ala protettrice dello scrittore Andrea G. Pinketts. Cosa lo ha fatto innamorare della tua prosa?

«Per me è un grandissimo onore. Lui ha accettato con gentilezza e disponibilità di leggere i miei lavori e ne ha apprezzato la prosa originale e, a sua detta, tagliente, musicale e mai banale. Credo apprezzi anche il particolare genere sul quale ho virato, la short story. Lui è uno scrittore noir ma è anche, per il mio gusto personale, il massimo esponente italiano di questa particolare forma narrativa, e apprezza il fatto che i miei racconti arrivino al lettore senza girarci troppo intorno, in maniera diretta e senza troppi fronzoli. Dell'ultimo lavoro ha apprezzato molto anche l'artificio letterario del "rap letterario", il gioco dei termini opposti o, apparentemente slegati l'uno dall'altro, accostati insieme in un vortice di immagini, suoni e rumori».

Una immagine di copertina che sembra rappresentare l'inferno ricostruito nel mondo odierno.

«Sì, l'immagine di copertina mi è stata proposta da Roberto Sanna e me ne sono subito innamorato. Metaforicamente è perfetta per il lavoro che ho costruito. L'innocenza e la fanciullezza di ciascuno di noi, con il vestito macchia-



to del proprio o dell'altrui sangue, che si affaccia, prima o poi nella vita, alla porta del diavolo. Vuole rappresentare proprio l'inferno odierno che ho voluto raccontare, fatto di sofferenza e di disagio. Di attacchi di panico e violenze di genere. Di malattia e disabilità, omofobia e discriminazione. Sorvegliato, si fa per dire, da un Dio, o da chi per lui, distratto dal trillo soave e malinconico del violinista del diavolo.

In questi racconti ti sei riportato allo stile che più forse ti appartiene?

«No. Ho sperimentato uno stile ancora diverso dai precedenti lavori, che per certi versi potrebbe essere la sintesi di quelli precedenti. Ho scelto di accostare alle parti narrative, stese in maniera essenziale e asciutta, dei giochi di parole allo scopo di rendere la prosa più musicale e di accompagnare il lettore allo "schiaccio finale". Quella che, forse, più mi appartiene è la forma narrativa. La short story, il racconto breve, è quello dove mi sento maggiormente a mio agio e dove riesco a dare vita nella maniera migliore ai miei personaggi e alle mie storie».

Quanto il tuo lavoro, con la sua cruda realtà, ti offre storie da raccontare?

«Purtroppo il mio lavoro quotidianamente mi mette di fronte agli occhi storie di sofferenza e solitudine che meriterebbero di essere raccontate a tutti. Mi ha insegnato a non giudicare niente e nessuno. A non puntare il dito. Ed è proprio quello che faccio nei miei racconti. Nel Violinista del diavolo ho raccontato nove storie vere senza giudizio né pregiudizio, senza cercare la redenzione dei personaggi o l'impietosamente del lettore. Ma al solo scopo di suscitare emozioni e riflessioni verso persone che ho conosciuto e che mi hanno urlato silenziosamente la loro sofferenza».

CARMEN SALIS

GUASTO ENEL: MEZZO PAESE SENZA ENERGIA ELETTRICA

■ **I TECNICI DELL'ENEL** hanno risolto un guasto alla cabina di trasformazione di via Alfonso Lamarmora, dietro l'edificio dell'ex Municipio (nella foto). Il giorno 7 luglio intorno alle 8,00 del mattino si è verificato un guasto ad un trasformatore della cabina elettrica che alimenta diversi rioni del paese, che ha lasciato senza energia elettrica parecchi utenti della zona di via Garibaldi, del Corso Repubblica, di via Umberto I e di altre vie secondarie del paese. Intorno alle 15,00 è stato sostituito un primo trasformatore, ma dopo

un'ora si è ripresentato il disservizio. La squadra dell'Enel è dovuta quindi intervenire nuova-



mente per sostituire un secondo trasformatore. Dopo ore di lavoro, il servizio è stato ripristinato

poco prima delle ore 20,00, dopo circa 12 ore di interruzione. Gravi i disagi e soprattutto i danni economici causati agli utenti, in particolare ai negozianti. Infatti molti negozi sono rimasti chiusi, compresa la farmacia. "Abbiamo dovuto chiudere anche gli uffici comunali, fa sapere il sindaco **Andrea Busia**. Imbufaliti alcuni commercianti hanno annunciato che chiederanno il risarcimento dei danni all'Enel. ■

ROBY COLLU

AL VIA LA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS METANO

■ **SON PASSATI** diversi anni, da quando era partita l'idea, ma ora si fa sul serio: infatti, l'inizio dei lavori per la costruzione della rete di distribuzione del gas metano è ormai una realtà ed è stato dato il via libera ai lavori con l'assegnazione dell'appalto. La Sherden Gas, un'impresa di Modena, provvederà all'esecuzione dei lavori, occuperà manodopera locale e tenderà a diventare un'azienda territoriale. Il suo sarà un servizio pubblico analogo a quello dell'acqua. Il Bacino 31, così è denominato il consorzio costituito dal comune di Siliqua (che è ente capofila dell'organismo) e le amministrazioni di Decimoputzu, Musei, Vallermosa, Villamassargia e Villasor. A Siliqua sono previsti

1140 utenti virtuali e 11.907 metri di tubazioni, per una spesa complessiva di oltre due milioni di euro. L'allaccio, effettuato al momento del posiziona-



mento della rete, avrà un costo di circa ottanta euro, il contatore sarà dato in comodato gratuito.

I LAVORI PER LA COSTRUZIONE della rete, dovranno essere ultimati nel giro di qualche anno,

nel corso dei quali sono compresi gli impianti per la distribuzione del metano, negli insediamenti extraurbani con una destinazione d'uso produttiva e commerciale. Un aspetto quest'ultimo dal significato preciso: a fruire del gas di rete, infatti, non saranno solo i residenti nelle zone centrali, ma anche quelli delle aree decentrate e gli operatori del settore che hanno messo in piedi una realtà produttiva nella zona industriale. Durante la realizzazione delle infrastrutture ci sarà ovviamente qualche disagio per la collettività: cantieri aperti, scavi e buche. I lavori sono già partiti e nella zona di rio Forrus (nella foto) sono già stati eseguiti. ■

ROBY COLLU

IL TENNIS CLUB PREPARA I CAMPIONATI DI PRIMAVERA

■ **PER I PROSSIMI** campionati di società di primavera, il Tennis Club Acquafredda ha scritto quattro squadre, due maschili e due femminili, categorie D/2 e D/4. Due squadre in più rispetto agli anni precedenti, perché la Società ha scelto di far partecipare ai campionati tutti gli atleti agonisti che frequentano il corso di preparazione della scuola tennis, ogni atleta giocherà nella squadra adatta alle sue possibilità potenziali. La prima squadra maschile schiera **Gianluca Melis, Marco Melis, Giulio Lampis** (nella foto), **Alessio Mocco, Paolo Meloni**. La squadra B giocherà con **Claudio Pillitu, Roberto Cassarino, Pierfrancesco Bachis, Riccardo**

Bachis. Nella squadra A femminile giocheranno la campionessa



sarda **Silvia Vallone**, la rivelazione **Francesca Mocchi** e **Daniela Mocco**. Per la squadra B giocheranno **Alice Cuccu, Sofia Farris** e **Daniela Siddi**. Tutti gli atleti delle quattro squadre

avranno il massimo supporto della Società, mentre a loro spetta il compito d'impegnarsi al massimo delle loro possibilità, se la vittoria arriva tanto meglio, altrimenti è sufficiente che si siano divertiti.

I BAMBINI, allievi della scuola tennis, con l'istruttore **Alessio Mocco**, parteciperanno all'attività promozionale interscuole e alla competizione FIT Junior Program, un programma mensile della Federazione Tennis, a cui partecipano tutte le scuole della Sardegna, divise in due gironi, Nord Sardegna e Sud Sardegna. ■

GINO IANNELLO

CALCIO, SILIQUA: LA SALVEZZA IN QUATTRO GARE

■ **MANCANO QUATTRO** giornate alla fine del campionato di Promozione e il Siliqua di **Francesco Corda** (nel riquadro) uno dei siliquesi doc della squadra, dopo due sconfitte consecutive dovrà giocarsi la permanenza nella categoria in queste ultime gare: il 3 aprile (ore 16) in casa con il Quartu 2000, poi in trasferta il 10 aprile (ore 16) col Girasole, a seguire la penultima di campionato il 20



aprile (ore 16) in casa contro l'Atletico Narcao e, infine, l'ultima gara del torneo in trasferta il 24 aprile a Carloforte (ore 16). L'undici siliquese di Titti Podda sta andando avanti tra alti e bassi, a causa delle assenze per infortunio di alcuni giocatori e di qualche svista arbitrale. Tuttavia, dovrebbe farcela a raggiungere la salvezza. Ed è quello che tutti i tifosi locali si augurano. ■ **R.C.**

SILIQUA, 1982: APRE LA DISCOTECA POP CORN

■ **COL TRAMONTO** dei club, molto in voga negli anni '70, agli inizi del 1982 nacque a Siliqua la prima e unica discoteca del paese, si chiamava "Pop Corn" ed era ubicata in viale Marconi 24, nei pressi della stazione ferroviaria. Un locale con un'ampia sala il cui proprietario, l'avvocato **Dessi**, affittò ai promotori dell'iniziativa: **Antonello Pau**, **Giampiero Mancosu**, **Gianfranco Ghiani**, **Franco Massa** e **Franco Deidda**. Dopo circa un anno alcuni soci erano andati via e la gestione rimase soltanto a Giampiero Mancosu e Antonello Pau. Successivamente negli anni '85 e '86 la gestione fu affidata al figlio del proprietario del locale, **Nico Dessi**. Poi, negli anni '86 e '87 fu gestita dal dj **Emanuele Melis** di Iglesias, uno che tra l'altro aveva lavorato anche nella discoteca Biggest di Samassi. **Lorella Scanu**, nel 1986 fu eletta "Miss Pop Corn" e precedentemente anche **Chiara Matta** aveva indossato la stessa fascia. Infine, tra l'87 e l'88, furono **Vanni Calledda** e **Ignazio Ibba** a mandarla avanti. Infine, nell'88 la discoteca "Pop Corn" chiuse, perché ormai era terminato il boom delle piccole disco-

teche. All'epoca, ogni paese dell'hinterland ne aveva una e la concorrenza era diventata dura, per cui, non c'era più il tornaconto. Nei dintorni erano rimaste soltanto le più autorevoli, fra cui il Kilton, l'Eurogarden e il Grillo di Assemini, e il Biggest di Samassi. Dopo la chiusura della discoteca di Siliqua, il locale di viale Marconi fu quindi restituito al proprietario e al suo posto fu realizzata una palestra gestita



da **Marisa Pau** e **Maurizio Porcu** di Iglesias.

L'APPARECCHIATURA musicale della discoteca "Pop Corn" era costituita da due amplificatori: uno da 300 + 300 watt per i bassi e l'altro da 220 watt. Un ottimo impianto, dal suono pulito, adatto per la discoteca. Il tecnico che curava la parte consulenza e assistenza

dell'impianto musicale era **Emilio Pontis**. Il dj era **Alberto Gessa** di Cagliari, con il quale collaborava **Giorgio Mancosu** di Siliqua che, oltretutto, aveva acquisito i "trucchi del mestiere" diventando poi un bravo tecnico del suono. Un altro dj era **Simone Corda** di Iglesias, assai apprezzato anche per le sue eccellenti capacità di intrattenitore. Il locale aveva una superficie di circa 220 mq. ed era stato collaudato da una commissione provinciale. Aveva un ingresso, la biglietteria, il guardaroba, poi attraverso una tenda si accedeva alla sala che aveva anche dei posti a sedere per un totale di circa 170 mq. All'epoca il prezzo del biglietto era di 3.000 lire, nei primi due anni si andava col pienone (circa settanta persone), poi col tempo la presenza dei frequentatori era andata via via scemando. In quel periodo si suonava musica funky pop, dance pop e iniziava a girare (sui piatti Lenco a trazione diretta) funky house pop. In alcuni giorni della settimana si ballava il liscio, c'era infatti la scuola di ballo con **Rosy Farci** e **Beppe Carta** di Serrenti. ■

ROBY COLLU



■ Nella foto del 1958, in piazza San Giorgio, un gruppo di persone che contribuirono al rifacimento del solaio dell'oratorio, poiché un muratore aveva sbagliato il lavoro e dopo un po' il soffitto era crollato. Con l'aiuto di alcuni lettori, siamo riusciti ad individuare le seguenti persone: Nello Spiga, Sandro Bachis (di profilo), Leonardo Puxeddu, Nino Saba, Guido Zanda, Nanni Uccheddu, don Antonio Pillai (il parroco), Vitale Meloni, Franco Coda, Paolo Cabras, Giovanni Bachis, Mario Matta, Adalberto Bachis, Marco Pisanu, Romualdo Ena, Vincenzo Portas, Lino Orrù, Bruno Malva, Simone Bachis, Massimo Malva, Antonio Ciccu, Domenico Bachis, Tanino Pittau, Luigi Bachis, Ugo Bachis, Antonio Sorgia. ■